

Commisso, finita la sua dorata latitanza

REGGIO CALABRIA - Catturato dalla Polizia in Canada dove il boss trascorreva la sua latitanza dorata. Anche dall'altra parte dell'Oceano, lontano dalla sua Siderno, Antonio Commisso continuava a non farsi mancare nulla. In un angolo di paradiso chiamato Woorbridge, piccola zona residenziale dell'entroterra di Toronto, immersa tra ioreste rigogliose e vallate incontaminate, il quarantanovenne capo di una delle famiglie storiche della 'ndrangheta reggina si confondeva tra i tanti "paisani" che, lasciata la Calabria, avevano fatto fortuna nel Nord America.. E invece, complice una condanna definitiva a 10 anni di reclusione nel processo "Bluff", per aver diretto e promosso, un'associazione mafiosa dedita a estorsioni, traffico di armi e droga, e brogli elettorali, il nome di Commisso era inserito nell'elenco dei "30" ricercati più pericolosi redatto dal ministero dell'Interno.

La caccia al superlatitante è finita lunedì mattina, intorno alla 10,45 canadesi, quando, nell'ambito di un'attività d'indagine coordinata dalla Procura generale e dalla locale Direzione distrettuale antimafia, personale della sezione catturandi della squadra mobile guidato dal vice questore Renato Panino, in collaborazione con colleghi dell'Interpol e dello Sco, supportati da agenti del Combined forces special enforcement canadese hanno arrestato il boss. Antonio Commisso era reduce, come ogni giorno, da un'oretta di footing tra platani e pini incastonati tra lunghi tratti di prato all'inglese. Rientrato a casa il superlatitante ha fatto la doccia ed è uscito nuovamente. Ha trovato i poliziotti. Ha capito e ha provato a giocare d'anticipo: «Io non ho fatto niente in Canada. Perché mi arrestate?», ha detto facendo leva sulle sue conoscenze sulla legislazione garantista del paese nordamericano. Ma quando Biagio Sciammarella, vecchio poliziotto delle unità speciali del Csf di Toronto, lo ha esortato non fare storie e seguirli, il boss ha capito di essere finito in trappola. Davanti al Crown uncil della Corte federale di New Market ha provato la carta della cauzione. Il suo legale, Franco Pizzimenti, ha manifestato l'intenzione di pagare anche Lina grossa somma sentendosi replicare dal giudice; «Avvocato, non ci sono abbastanza soldi per la cauzione in un caso del genere».

E, così per il boss si sono chiuse alle spalle le porte del carcere di Toronto. Si riapriranno quando, completato l'iter procedurale, sarà concessa l'estradiizione. Antonio Commisso, allora, rientrerà in Italia per finire nelle patrie galere. Chiuderà ingloriosamente la splendida parentesi trascorsa in Canada dove. viveva in una lussuosa villa da 700 mila dollari su Street Hollywood Hill 52 di Woodbridge, viaggiava alla guida di un fuoristrada da 70 mila dollari, vestiva costosi capi d'abbigliamento, pagava sempre con carte di credito (ne aveva sei), frequentava ristoranti dove servivano solo pietanze calabresi.

Già, l'amore per la cucina nostrana il boss di Siderno non l'aveva mai tradito. Pastasciutta e salumi non mancavano nei suoi menù preferiti. Per smaltire gli eccessi ogni mattina si metteva in pantaloncini e t-shirt e andava a correre lungo i viali. L'ultima corsa da uomo libero l'ha fatta insieme con la figlia sedicenne.

Poi si è ritrovato nella sede del Csf diretto da Larry Tronspet, coadiuvato da Tony Saldutto, gli è stato notificato l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Reggio, dovendo espiare la pena definitiva di dieci anni di reclusione nel processo nato dall'inchiesta diretta dal pm Nicola Gratteri. La cattura di Commisso è giunta a conclusione di un'indagine durata quasi un anno. In aprile personale della Mobile, sotto le direttive del vicequestore Salvatore

Arena, si era recato in missione in Canada per concordare con le autorità di polizia di Toronto le strategie investigative in attesa che il Dipartimento di giustizia di Ottawa concordasse la richiesta di arresto provvisorio ai fini dell'estradizione su richiesta del ministero della Giustizia. In Canada, secondo gli investigatori, Commisso poteva contare su appoggi certi da parte di numerosi parenti e sodali, che negli ultimi trent'anni hanno prima fondato, e poi sviluppato, il "Siderno group", il più potente sodalizio eriminale calabrese che opera soprattutto nel narcotraffico e, secondo gli inquirenti, siede a pieno titolo nel governo di Cosa Nostra, dopo la crisi attraversata dai clan siculo-americani, in molti casi sostituiti nella direzione dei traffici illeciti dagli emergenti ispanici e dalle triadi cinesi.

I particolari della cattura di Commisso sono stati forniti in conferenza stampa, ieri mattina, dal questore Vincenzo Speranza, insieme con l'avvocato generale dello Stato Salvatore Di Landro, il sostituto procuratore generale Francesco Neri, il capo della squadra mobile Salvatore Arena, i funzionari Tonino Romea, Filippo Leonardo e l'ispettore Federico. Mentre era in corso la conferenza stampa, dall'altro lato dell'Oceano Renato Panvino si preparava al rientro, stanco ma soddisfatto di aver portato a termine un'altra brillante operazione. Il capo della squadra non più di quattro mesi addietro aveva compiuto in Belgio un altro blitz coronato da successo. Allora era stato protagonista a Managò dell'operazione culminata nella cattura di due latitanti di 'ndrangheta, cugini Bruno Giorgi, di San Luca.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS